

Anno IV n. 1 - dicembre 2010

unplinapoli.it

Rivista di Cultura, Turismo e Spettacolo



Somma Vesuviana
Le meraviglie di S. Maria del Pozzo

Giugliano
Premio allo studio e alla cultura

Torre Annunziata
Oplonti, l'archeologia negata

Ercolano
La Pro Loco Nel Parco archeologico

Palma Campania
Carnevale palmese, 150 anni di storia

Presepi napoletani a New York: la bottega di Accurso

Tra i presepi napoletani in mostra a New York il presepe in miniatura dell'antica Bottega di Accurso. La mostra, fortemente voluta dal cardinale Crescenzo Sepe, si tiene presso l'Istituto italiano di cultura di New York ed è intitolata "Dire Napoli".

Come il tradizionale presepe napoletano del Settecento, anche il presepe dell'Antica bottega di Mario Accurso costruisce momenti della nascita di Gesù intorno ad un folklore in giubilo tipicamente napoletano: le scene di mestieri e lavori sembrano colti da uno stupore improvviso, quasi come se la quotidianità del reale venisse interrotta, nella sua monotonia stancante e ripetitiva, ciclica ed operaia, da un evento destinato a cambiare il destino avverso degli umili e dei poveri operai napoletani: un fatto profetico che realmente ha cambiato il corso della storia di Napoli e di tutto il mondo. Stupore che incornicia scenograficamente un cambiamento, un passaggio epocale, ma senza riflettori, gigantografie scenografiche e riflettori. Assoluta novità dell'artigianato presepiale di Accurso è la tecnica

miniaturistica, che tuttora viene praticata solo da un piccolo gruppo di artigiani napoletani.

Il presepe miniaturistico nel piccolo esprime la grandezza di una serie di scenografiche rappresentazioni che si susseguono quasi intrecciando un racconto.

Si guarda, si ammira e si legge il presepe di Accurso proprio come un libro del sacro popolare e della fede partenopea, arricchita del bello di ambienti soffusi, bassi popolari, spelonche d'artigiani, in una multiforme varietà di registri rappresentativi, quasi a dipingere e scolpire la caotica varietà del reale che si raccoglie devota intorno al senso dell'esistenza: il dolce bambino, la sacra famiglia che dà un senso di ordine al disordine che scenograficamente la circonda. L'osservazione di questa particolare arte presepiale più che spingere all'attenzione per una quasi precissima e chirurgica arte decorativa del particolare, attira ed emoziona per il messaggio esistenziale di fede che essa comunica: l'occhio è attirato quasi come una calamita su un apparente centro scenografico, ossia la sacra rappresentazione. Questa non occupa quasi mai una centralità spaziale, geometrica, ma contenutistica. La nascita di Gesù e l'armonia circolare della sacra famiglia esprime pur nel suo piccolo "cantuccio" (una miniatura del particolare nella miniatura d'insieme) un senso più profondo di una semplice grandezza spaziale: unanimemente al messaggio evangelico, Accurso intende comunicare una grandezza diversa dal senso di potere e di maestosità rappresentativa dell'uomo. Anche Gesù sceglie di nascere in un'umile mangiatoia e questo non è soltanto un dato mitizzato del folklore popolare, ma un dato di fede. Una realtà di fede. Ecco che nella rappresen-

tazione presepiale il miniaturistico acquista una propria identità comunicativa di fede: l'armonia della sacra rappresentazione è il messaggio dell'umile famiglia di Nazareth il cui divino, catapultato nella Napoli del Settecento, dà senso ed ordine alla caotica realtà dei pastori con i propri mestieri.

L'ordine mistico capovolge il senso del centro così come umanamente, spazialmente e geometricamente si concepisce: il centro per la ragione umana è il focus percettivo centrale, è il punto predominante verso cui converge l'intera percezione della rappresentazione. Anche il popolo che attendeva il messia credeva che si presentasse in vesti regali e con una potenza tale da liberare il popolo di Dio dalla schiavitù romana. Eppure il povero nazareno, figlio di un operaio falegname, ha disilluso le attese dei potenti ed innalzato gli umili, "rovesciando i potenti dai troni e rimandando i ricchi a mani vuote": proprio come canta il Magnificat di Maria, la Madonna. La logica del canto di Maria esprime la logica di Dio, sempre capovolta a quella dell'uomo. Ecco perché il centro della rappresentazione presepiale di Accurso non è quello spazialmente centrale: è lo sguardo di fede dell'osservatore a coglierne la centralità mistica spaziale dentro di sé, valorizzandone una prospettiva interiore, non esteriore.

(www.labottegadiaccurso.it)





Presepe della Bottega di Accurso